

PROGETTO FORMATIVO AZIENDALE

TITOLO DEL CORSO	Atelier didattico per l'apprendimento degli adulti
NUMERO PARTECIPANTI	30
DESTINATARI (qualifica)	Tutte le professioni coinvolti nelle attività di formazione
ARTICOLAZIONE CORSO	1 incontro
TOTALE ORE	3
NUMERO EDIZIONI	1
DATA	11 dicembre 2014
ORARIO	10-13
AULA	CRAL
RESPONSABILI SCIENTIFICI DEL CORSO	Prof. Gianfranco Tajana, dr.ssa G. Isabella Continisio
DOCENTI	Prof. Gianfranco Tajana
Segreteria Organizzativa	Dr.ssa Immacolata Bocchetti

OBIETTIVO GENERALE:	L'APPRENDIMENTO PER PROBLEMI
OBIETTIVI SPECIFICI:	<ul style="list-style-type: none">- I “setti salti” di Schmidt- Progettazione e costruzione di strumenti per un atelier- Gestione delle potenziali disfunzioni relazionali all'interno di un gruppo

METODOLOGIA DIDATTICA:

- A. X Lettura magistrale
- B. Relazione predefinita
- C. Tavole rotonde con dibattito tra esperti
- D. Confronto/dibattito tra pubblico ed esperto/i guidato da un conduttore
- E. Dimostrazioni tecniche senza esecuzione diretta da parte dei partecipanti
- F. Presentazione di problemi/casi clinici in seduta plenaria (non a piccoli gruppi)
- G. X Lavoro a piccoli gruppi su problemi/casi clinici con produzione di rapporto finale
- H. Esecuzione diretta di tutti i partecipanti di attività pratiche o tecniche
- I. Role playing

PROGRAMMA

ore 10.00-11.00

Titolo: Dal PBL (Problem Based Learning) al PBF (Problem Based Finding)

Metodologia didattica utilizzata: A B C D E F G H I

Docenti e sostituti: Prof. Gianfranco Tajana

ore 11.00-12.00

Titolo: Simulazione di un Atelier di formazione basato su problemi

Metodologia didattica utilizzata: A B C D E F G H I

Docenti e sostituti: Prof. Gianfranco Tajana

ore 12.00-13.00

Titolo: Elementare Watson! Le analogie tra il processo investigativo ed il processo diagnostico come un modello per la pianificazione e la risoluzione e l'individuazione di problemi

Metodologia didattica utilizzata: A B C D E F G H I

Docenti e sostituti: Prof. Gianfranco Tajana

ore 13,00-13.30 Test di verifica

ABSTRACT

Nell' apprendimento per problemi ti troverai ad affrontare una realtà molto diversa da quella convenzionale. La necessità di capire sempre più a fondo una situazione concreta ti spingerà ad approfondire solo quello che tu (ed eventualmente il gruppo di cui fa parte) valuterai importante per la soluzione del problema su cui stai lavorando. E' importante sottolineare come la disciplina che stai studiando non scompaia come corpo dottrinale, ma come di quella disciplina dovrai ora selezionare di volta in volta solo gli aspetti attinenti al problema in esame. Questo tipo di apprendimento è diverso da quello formale, totalmente gestito dal docente, infatti non è sistematico, ma fortemente olistico ed integrato e, cosa più importante, totalmente gestito da te.

Ma cosa si intende con il termine "problema" ?

Per problema si intende generalmente "ogni ordine di difficoltà la cui soluzione incerta implica una possibilità di una alternativa", mentre da un punto di vista comportamentale un problema è "una situazione di stimolo per la quale l'organismo non ha una pronta risposta.

Da queste definizioni sono ricavabili tre aspetti importanti:

A. Un problema è una situazione che ti mette in difficoltà e che quindi ti stimola domande e ti spinge a costruire una soluzione.

B. La soluzione non è ovvia, ma deve essere cercata

C. La soluzione non è certa e pertanto esiste la possibilità di soluzioni alternative.

L'apprendimento per problemi si basa su due metodologie distinte, anche se strettamente connesse tra loro, queste vengono convenzionalmente definite:

PBL Problem Based Learning

PS Solving Problem

Le situazioni presentate (problemi) da un PBL o da un PS possono essere analoghe, ma gli obiettivi ed il metodo di analisi sono diversi. Il PBL rappresenta soprattutto una "metodo di apprendimento". I contenuti di tale apprendimento possono essere quelli classici delle discipline di base, ma occorre tener presente che il problema è per sua natura, aperto e pertanto può stimolare l'apprendimento di contenuti di qualsiasi disciplina dalla chimica alla psichiatria. Con questo sistema l'informazione viene gradualmente assemblata in modo non sistematico, via via che il discente riflette sul problema. E' importante sottolineare come lo scopo del PBL non sia quello di farti risolvere un problema, ma quello di farti acquisire le conoscenze necessarie per capire la situazione che ti è stata presentata, cioè di apprendere i concetti della medicina nel contesto di un concreto problema medico.

L'obiettivo di un PS (come dice la sua denominazione) è invece quello di stimolarti a risolvere un problema medico, e la struttura e lo scenario di un PS rifletteranno perciò più da vicino quelle situazioni che come medico incontrerai nella pratica clinica.

In altre parole il PBL ed il PS si differenziano soprattutto per il tipo di domande che ti porrai e dal tipo di analisi che vorrai effettuare. Nel PBL le domande sono del tipo "cosa devo studiare per capire meglio questa situazione ?", mentre nel PS sono del tipo "quali azioni devo intraprendere per risolvere questa situazione? ".

La tecnica dei "sette salti"

Nonostante il PBL sia uno strumento didattico nato poco più di venti anni fa alla Mc Master University, tuttavia la sua utilizzazione su larga scala si è sviluppata soltanto negli ultimi anni. In particolare lo sviluppo del PBL è iniziato a Maastricht grazie al formidabile lavoro di Schimdt e da qui, a macchia d'olio si è diffuso e viene attualmente adottato nelle più importanti Facoltà Mediche. In particolare nella Facoltà di Medicina di Maastricht è stata operata una "rilettura" del metodo originario di Barrow e Mitchell proprio dagli studenti di Schimdt che hanno ribattezzato il PBL con la definizione "sette salti", per sottolineare le fasi principali del lavoro di un gruppo in attività.

1. Chiarificazione dei termini e dei concetti non chiari nella presentazione del problema
2. Definizione del problema
3. Analisi del problema
4. Inventario delle ipotesi emerse al punto 3
5. Formulazione degli obiettivi di apprendimento
6. Raccolta delle informazioni necessarie
7. Sintesi del problema e delle sue possibili soluzioni in base a quanto raccolto

Ovviamente all'interno di un gruppo una "rigida" strutturazione del lavoro è solo indicativa. In rapporto ai contesti, alle risorse locali, alla durata del processo formativo ai sette salti si possono aggiungere fasi o tempi più o meno dilatati o contratti, o integrare le varie fasi con altri strumenti didattici e risorse tecnologiche di vario formato.

Il PBF (Problem Based Finding) si ispira a un principio di Edgar Morin sulla capacità di identificare in contesti clinici problemi sommersi o non evidenti che possono essere affrontati e risolti attraverso idonei PBL o PS.